

# Come diceva don Carlo: «Fare il bene, fa bene!»

L'esperienza di una volontaria:  
"Ho capito che quelle due ore alla settimana sono un dono fatto a me stessa"

► **DA QUALCHE MESE**, una volta alla settimana, presto servizio come volontaria nell'attività di assistenza al pasto degli ospiti residenziali del terzo piano (RSD) del Centro "S. Maria Nascente" di Milano della Fondazione Don Gnocchi. Confesso che quando ho deciso di tentare questa esperienza conoscevo bene le motivazioni che mi muovevano, ma non sapevo che cosa aspettarmi; temevo di non essere all'altezza, di non riuscire a mantenere l'impegno preso e avevo dubbi sulla mia capacità di confrontarmi con la sofferenza.

Ricordo l'ansia della mia prima volta, il momento in cui sono entrata in refettorio e tutti gli occhi si sono posati su di me; altrettanto nitido è il ricordo della prima sensazione che ho provato uscendo dal reparto. Mi sentivo straordinariamente bene, non solo perché ero stata in grado di rendermi utile, ma perché la mia "cavia" (così si definisce ironicamente lei stessa!), una fanciulla con una luce rara e meravigliosa negli occhi, mi aveva aperto le porte ad emozioni inaspettate. Mentre la aiutavo mi rendevo conto che non ero affatto io a mettermi a sua



disposizione bensì lei, con il suo modo di fare, di parlare, anche di guardarmi che mi incoraggiava e mi sosteneva. Una grande lezione di umanità di fronte a tutte le mie opinioni, i miei convincimenti, a quello che credevo di sapere sulla vita e sulle relazioni tra le persone e che apriva prospettive mai prese in considerazione prima.

Dopo quella prima volta ho iniziato a conoscere anche gli altri "ragazzi", ognuno con una condizione diversa, livelli diversi di autonomia e di capacità di relazione e ognuno con la propria personalità e il proprio modo di fare. E ci ho preso gusto, perché ho capito che non si trattava soltanto di aiutare persone che conducono una vita cui il destino ha tolto le possibilità che noi invece abbiamo, di sostenerle e se possibile allietarle un po'. In ballo c'era ben altro.

C'era un mondo fatto di persone vere, spesso molto più coraggiose di noi e straordinariamente in grado di creare relazioni, di

► **Francesca (prima a sinistra), con un gruppo di volontari e Daria Dassa (al centro), responsabile del Progetto Tempo Libero del Centro "S. Maria Nascente" di Milano**

dare e di darsi. Un'occasione unica di contatto con l'autentico e con i valori fondanti della vita rispetto a una "normalità" (la mia) spesso fatta di "dover essere", vanità e arroganza. Credo che a questa magia contribuisca tanto anche lo straordinario gruppo di lavoro - suore, educatori, infermieri, assistenti - che fa di questa comunità un'autentica famiglia, con i suoi affetti, le sue regole, i suoi momenti di ilarità e di gioia.

Da un po' di tempo noto con curiosità la reazione delle persone quando dico che faccio volontariato. Alcuni si sprofondano in dichiarazioni di ammirazione, neanche io facessi le valigie per trasferirmi in missione in Africa, e si affrettano a giustificare se stessi (non sollecitati) con ogni sorta di motivazione, specialmente quella della disponibilità di tempo. A costoro replico che sono poco meno di due ore alla settimana e che non è tempo sottratto a nulla, ma un dono fatto a noi stessi. Altri invece mi guardano come se fossi in procinto di imbarcarmi su una navicella spaziale diretta su Giove e mi chiedono: "Ma perché?". Ed io rispondo: "Perché?".

Come diceva don Gnocchi, "fare il bene fa bene".

## ► SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV). Progetto Volontariato, l'iniziativa della diocesi

► **L'ARCIDIOCESI** di Sant'Angelo dei Lombardi, Conza, Nusco e Bisaccia (AV), nel cui territorio opera il Polo Riabilitativo della Fondazione, presso l'ospedale "Criscuoli", ha organizzato nei mesi scorsi un ciclo di incontri con le parrocchie dal titolo "Progetto volontariato. È il momento di volerti bene e farti un regalo". L'iniziativa ha avuto l'intento di stimolare e promuovere un'azione di volontariato in grado di dare risposte ai bisogni di persone che non hanno risorse sufficienti per una degna qualità di vita e raccogliere adesioni alla rete di solidarietà diocesana.